

gli arrestarono, obbligandoli a rispettare i diritti de' due altri cantoni cointeressati. Gli spiriti pareva si ricomponessero in calma, quando due uomini di carattere altero ed ostinato, uno di Zurigo e l'altro di Schwitz, risuscitarono le ostilità. Gli Zurighesi presero allora il partito di collegarsi coll'imperator Federico III e cogli altri principi della casa austriaca, da' quali ricevettero una guarnigione nella loro città. Bloccati dopo un combattimento, che perdettero, essi videro il proprio territorio dato crudelmente al guasto nelle due successive campagne, senza osare di uscirne. I duchi d'Austria, troppo deboli per proteggere i loro sudditi ed alleati, chiamarono in loro aiuto nel 1444 il delfino Luigi, allora spedito dal re Carlo VII suo padre ad eccitamento del pontefice Eugenio IV, per disperdere il concilio di Basilea, che nel 1439 avea deposto esso papa. Questo giovane principe, che regnò poi sotto il nome di Luigi XI, giunse dall'Alsazia, che avea allora devastata colle grandi compagnie, e diresse il suo viaggio alla volta di Basilea. Questa città, che trovavasi senza guarnigione, avvertì del pericolo in che trovavasi l'esercito degli Svizzeri, occupato allora nello stringer d'assedio il castello di Farnsburg: quindi staccatisi miladuecento uomini, nel 26 agosto dello stesso anno, vennero a presentarsi un quarto di lega distante da Basilea all'antiguardo del delfino, composto di ottomila uomini, sotto il comando del conte di Dammartin, cui respinsero fino al grosso dell'armata, che si crede ascendesse a trentamila uomini. Spinti dal loro coraggio, questi miladuecento soldati non ascoltarono punto le voci de' loro uffiziali, che inutilmente s'ingegnavano di arrestarli, ma si precipitarono sul ponte di San-Jacopo, custodito da ottomila uomini. Non avendo potuto forzar questo passo, tentarono allora di prender terra in un'isola al di sotto del ponte, ove assaliti, perirono tutt'gloriosamente. I loro commilitoni, non avendo potuto farsi strada in mezzo all'armata nemica, si cacciarono nell'ospitale di San-Jacopo, stabilimento che avea de' giardini rinchiusi da alte mura glie; ed ivi sostennero per dieci ore gli assalti di un'intera armata. Di questo brano di Svizzeri non rimasero che dodici uomini, i quali dai loro compatriotti ebbero un marchio d'infamia. Si calcola che ottomila francesi perissero